

Freddie's personality and character / Relationship with Mary Austin / Sexuality

By Sean O'Hagan

Il termine mercuriale è definito nel mio dizionario inglese di Oxford come "allegro, di mente sveglia e volatile." Non sarebbe un'esagerazione affermare che Freddie Mercury, l'uomo e il camaleonte del pop, visse all'altezza del nome d'arte che si era scelto, o forse addirittura lo superò. Visse una vita complicata, caratterizzata da apparenti contraddizioni. Sebbene sia stato la prima pop star indiana d'Inghilterra, era riservato sino alla paranoia sulle sue radici in Zanzibar e India - il suo primo pubblicitario non seppe mai il suo nome vero. Guardando Farrokh Bulsara in alcune di quelle fotografie da adolescente, non è difficile capire da dove nacque la sua insicurezza ed il suo insaziabile desiderio di essere accettato, amato - che gli psicanalisti freudiani direbbero essere il fattore determinante della volontà di successo, e non l'ambizione. Appare, anche se vestito come un eroe alla Gatsby ed ozioso su una sdraio, poco a suo agio con sé stesso. I suoi denti prominenti, che gli valsero il soprannome di 'Bucky' alla St. Peter's School, furono una fonte di disagio per tutta la vita, ma lui temeva che un'operazione estetica ai denti potesse danneggiare il timbro della sua voce da cantante.

In un mondo dove l'Inghilterra e l'America fornivano i modelli predominanti di stereotipi fisici per il rock and roll, da Presley in poi, la sua diversità, etnica e culturale, gli deve essere sembrata sin dall'inizio come un peso, un fardello che lui non seppe mai totalmente superare. A tale radicato e profondo senso di diversità, tuttavia, va ricondotta la nascita della star. E, la vita pop è quasi sempre complessa, contraddittoria, perché si sviluppa in un'arena che incoraggia, che celebra la diversità, in quanto è un luogo dove l'outsider non solo può trovare la sua casa, ma anche un pubblico enormemente empatico. Pertanto, in tutte le sue contraddizioni, nella sua quasi totale autostima e nella sua permanente insicurezza, Freddie Mercury non era unico. Ed anche la sua vita, particolarmente dopo il suo successo iniziale, era un insieme unico di complessi. La sua prima relazione importante, duratura e romantica fu con una donna, Mary Austin. Vissero insieme come amici, benché lui fosse l'estroverso che cerca di attrarre l'attenzione, e lei fosse tranquilla, introversa, riflessiva. È difficile immaginare un significato più diametralmente opposto per Freddie di una Mary Austin. Ed pur così...e nonostante questo, la loro amicizia, il loro amore durarono.

Mary incontrò Freddie prima che lui diventasse famoso, quando i Queen erano ancora in stadio embrionale, quando ancora si incontravano e provavano, cercando di mettere insieme gli inizi di un sound. Inizialmente, lei lo considerò come "una personalità caleidoscopica", qualcuno "che aprì i miei occhi a una molteplicità di colori... riusciva a vedere l'ironia nella vita, cercava lo humour. Non gli piacevano i lati oscuri". Più tardi, quando la sua fama crebbe, e la sua, un tempo repressa, sessualità si manifestò, la loro relazione, con le parole proprie di Freddie, "finì in lacrime". Grazie alla loro stima reciproca, rimasero vicini, così vicini, come sia possibile ad un uomo e una donna senza l'elemento fisico nella relazione. "Da questo (la nostra relazione) scaturì un legame profondo, che nessuno può toglierci. Esso è irraggiungibile." ammise una volta, aggiungendo, come se non avessimo afferrato il messaggio, "Tutti i miei amanti mi chiedevano perché non potevano sostituire Mary, ma è semplicemente impossibile".

Questa non è cosa da poco! Un uomo gay, che avrebbe confessato di aver "avuto più amanti di Liz Taylor", si tiene aggrappato ad un ideale assolutamente eterosessuale di durevole amore romantico. Forse, nell'amore, come nella vita, Freddie semplicemente voleva tutto, e, con Mary Austin, arrivò così vicino, come poteva, a quel romantico ideale di coppia perfetta che, nonostante i suoi periodi di promiscuità, evidentemente l'attrava. Scrivendo di lui sul Sunday Times nel novembre 1996, per censire un'esposizione fotografica sulla vita di Freddie alla Albert Hall di Londra, il commentatore televisivo e culturale, Waldemar Januszczak annotava che: "Anche se Freddie era sfacciatamente omosessuale in privato, per quanto atteneva alla sua sessualità, in pubblico era sempre stato riservato. No, non riservato: fuorviante. Certamente tene nascosta la sua reale sessualità ai suoi genitori. In tutte le fotografie che vedo delle varie riunioni dei Bulsara alle quali partecipò, è accompagnato da Mary Austin, mentre l'ex proprietario di una boutique, che lui amò teneramente, con il quale visse ed alla quale lasciò il grosso delle sue proprietà, Jim Hutton, l'amante che si prese cura di Freddie durante i peggiori anni della sua malattia, non si vede mai."

Dopo che si era separato, almeno fisicamente, da Mary Austin, e dopo che il suo successo aumentò, si circondò di un seguito di amici veri ed ammiratori, ma anche di postulanti e parassiti. Divenne nota come la corte del Re - sebbene avrebbe dovuto essere chiamata della Regina/Queen - Freddie. Tenne feste stravaganti a Monaco, New York e, soprattutto degne di nota, furono quelle alla Garden Lodge, la sua casa Londinese. Per un certo tempo, sia sul palco che fuori, fu il centro dell'attenzione, divenendo un'illustrazione vivente e completa del termine "animale da festa." Inevitabilmente pagò il fio di questa condotta, sia emotivamente che fisicamente. "Le mie relazioni non sembrano mai durare", notò amaramente una volta, "Ci deve essere un elemento distruttivo in me, perché io tento molto seriamente di costruire relazioni, ma in qualche modo allontanano le persone... L'amore è come una roulette russa per me. Nessuno ama il vero di me, tutti si innamorano della mia fama e della mia celebrità."

L'amore è come una roulette russa per me. Ragazzi! Per un certo periodo in quegli anni, come ammise più di una volta, Freddie letteralmente giocò alla roulette russa nei più smodati gay club di New York e Monaco, piuttosto che a Londra, dove era semplicemente troppo conosciuto per non attirare l'attenzione di fan senza cattive intenzioni e di paparazzi male intenzionati. Riandando in dietro al tempo del secondo tour americano dei Queen nel 1976, disse al giornalista di rotocalchi, Rick Sky, che "L'eccesso è parte della mia natura. Per me l'ottusità è una malattia. Io ho realmente bisogno di pericolo e dell'eccitazione...Io sono definitivamente una persona sessuale...Mi piace circondarmi di persone strane ed interessanti, perché mi fanno sentire più vivo. Persone estremamente rigorose mi annoiano a morte. Amo avere persone bizzarre intorno me."

A tal fine, sprofondò in un mondo sotterraneo dove il sesso casuale era più un dato di fatto che una possibilità. Nella sua vita sessuale, era, come per qualsiasi altra cosa, uno che prendeva i suoi rischi. Ma, come ora sappiamo, negli anni ottanta la posta era alta; l'azzardo, la scommessa, era veramente tra la vita e la morte. "Lui andò dove gli angeli hanno paura a camminare", dichiarò Rick Sky alla biografia di Freddie, Lesley-Ann Jones, "Lui era quella persona raffinata e classica che amava andare nei bassifondi. La sua fantasia ultima sarebbe stata quella di portare un ragazzo squillo all'opera." Invece, nel 1987, essendo sistemato in una qualche maniera a Londra, dopo un periodo selvaggio ed edonistico vissuto a Monaco, si recò all'opera, e ne torna a casa come una diva. Era l'ultimo, e il più improbabile, di tutti i grandi progetti che Freddie Mercury aveva intrapreso durante la sua vita relativamente breve, ma assolutamente zeppa di avvenimenti.